

Pisicchio: legge elettorale, ho la soluzione per premio e ballottaggio



Le coalizioni
Maggioranza
assicurata
non ai partiti
ma alle alleanze

Intervista

Camera, il capogruppo del Misto
«Propongo che il secondo turno
sia valido solo se vota il 50%»

Paolo Mainiero

La chiave per uscire dall'angolo potrebbe essere una proposta di modifica dell'Italicum presentata da Pino Pisicchio, capogruppo del gruppo Misto alla Camera.

Renzi continua a ripeterci che la riforma non c'entra con l'Italicum eppure è la legge elettorale a tenere banco...

«Non si discute che l'Italicum sia strettamente legato al referendum, è un "continuum" nella logica stessa con cui il governo aveva proposto la riforma. Non è un caso che lo stesso Renzi, da segretario del Pd e non da presidente del consiglio, abbia dichiarato la disponibilità ad eventuali modifiche lasciando l'iniziativa al Parlamento. In questo senso c'è una coerenza da parte di Renzi».

Il premier durante il confronto con Zagrebelsky andò oltre, disse che il Pd avrebbe assunto un'iniziativa...

«La legge elettorale fu proposta e voluta da Renzi che pose anche la fiducia. Se fosse il premier a prendere l'iniziativa, in quello stesso momento ammetterebbe di aver sbagliato. Renzi invece, coerentemente, lascia che sia il Parlamento a prendere atto della sua disponibilità».

Alla Camera giace una sua proposta di modifica dell'Italicum. Può essere una base di partenza?

«Presentai la proposta a luglio del 2015, dunque in tempi non sospetti, molto prima che il M5s vincessero a Roma e a Torino. La mia proposta nasce non per fermare le cinque stelle ma sulla base di una forte critica all'Italicum che, vorrei ricordare, non ho mai votato».

La sua proposta contiene due modifiche essenziali, la prima riguarda l'assegnazione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista; la seconda disciplina diversamente il ballottaggio. Qual è lo spirito della proposta?

«Fosse per me farei un proporzionale

con preferenza multipla ma capisco che non è possibile... La proposta rispetta l'impianto dell'Italicum ma introduce poche correzioni. Una di queste prevede la possibilità di formare coalizioni per evitare che un solo partito ottenga l'intero premio di maggioranza. Peraltro, con le coalizioni è meno difficile arrivare al 40 per cento al primo turno».

Ma la vera novità riguarda il ballottaggio...

«Renzi ha voluto il ballottaggio e coerentemente lo difende. Tuttavia, rispettando il volere della maggioranza, la mia proposta non esclude il secondo turno ma prevede che se al ballottaggio non va a votare la maggioranza degli elettori, il 50 per cento più uno, il premio di maggioranza non deve essere assegnato».

La sua proposta convincerà gli scettici?

«Se fossi una forza di opposizione che ha contrastato l'Italicum non esiterei a raccogliere le aperture di Renzi avviando subito il confronto in Parlamento. Di una modifica ne gioverebbero sia centrodestra che centrosinistra perché è difficile che una lista raggiunga il 40 per cento. Non comprendo la melina di Forza Italia e non capisco l'atteggiamento di Brunetta che continua a ripetere che la legge elettorale dovrà essere modificata solo dopo la vittoria del No. Ma è davvero sicuro che non vincerà il Sì?».

I sondaggi dicono che i No sono in vantaggio.

«I sondaggi prendono in considerazione un fazzoletto di elettorato molto piccolo. Inoltre, da che esiste il referendum gli italiani non hanno mai votato entrando nel merito, si figuri se lo faranno su una riforma che tocca 37 articoli della Costituzione. Sfruttiamo questi due mesi di campagna referendaria per spiegare bene agli italiani la riforma, in modo che si voti consapevolmente sul merito e non su Renzi o sul governo».

Quale sarà il prossimo passo?

«Chiederò al presidente della commissione Affari costituzionali di calendarizzare la mia proposta. Credo che sotto questo profilo il Pd potrebbe dare un expedit e sarebbe già un forte gesto politico. Guardi, all'avvento dell'anno Mille, indicato nelle profezie ed anche nelle antiche scritture come l'anno della fine dell'umanità, i "notari" italiani cominciarono a scrivere i loro rogiti con un incipit inquietante: "appropinquante fine mundi". Ecco, cosa accadrà dopo il referendum? Non aspettiamo la fine del mondo e diamoci da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

